

# Clima, accordo sui fondi ma delusione per i gas serra

di Luca Fraioli

SHARM EL-SHEIKH

**D**oveva essere una Cop "africana". E lo è stata: sono soprattutto le nazioni del Sud del mondo a festeggiare l'esito di questa 27esima Conferenza delle parti sul clima di Sharm el-Sheikh. Celebrano lo storico via libera a un fondo per il Loss and damage.

● alle pagine 14 e 15

IL VERTICE DI SHARM EL-SHEIKH

## La svolta della Cop d'Africa un fondo per i Paesi poveri ma zero passi sul gas serra

Per la prima volta il Nord del mondo dà il via libera a finanziamenti speciali. Ma detta le condizioni. Tuttavia anche il summit egiziano si conclude senza segnali chiari per la riduzione delle emissioni

di Luca Fraioli

**SHARM EL-SHEIKH** – Doveva essere una Cop "africana". E lo è stata: sono soprattutto le nazioni del Sud del mondo a festeggiare l'esito di questa 27esima Conferenza delle parti sul clima di Sharm el-Sheikh. Celebrano lo storico via libera a un fondo per il *Loss and damage*, soldi a cui attingere per rimediare ai danni e alle perdite causate dal clima nei Paesi in via di sviluppo più vulnerabili. Traguardo storico perché raggiunto dopo trent'anni di discussioni, nelle quali i Paesi sviluppati avevano sempre frenato. A Sharm invece, pur di non tornare a casa con un fallimento completo, hanno dato il via libera alla *facility* finanziaria per il *Loss and damage*, ma a due condizioni: che a beneficiarne siano solo le nazioni più vulnerabili agli eventi meteo estremi, e che la platea di donatori sia estesa anche a quelle potenze che formalmente non rientrano

ancora tra i Paesi sviluppati. Nel testo finale, approvato all'alba di domenica, le richieste occidentali sono state recepite, ma si rimanda la definizione dei criteri che stabiliranno chi dovrà contribuire al fondo e chi ne usufruirà: una commissione ad hoc ci lavorerà e riferirà l'anno prossimo alla Cop28 di Dubai.

Quello che invece manca è un segnale chiaro sulla riduzione delle emissioni di gas serra. Per la prima volta, è vero, nel testo finale di una Cop si citano le fonti rinnovabili, ma lo si fa affiancandole alle "energie a basse emissioni", locuzione ambigua e che può essere il cavallo di Troia per la sopravvivenza a lungo termine dei combustibili fossili. Anche l'impegno a non sfiorare gli 1,5 gradi di innalzamento della temperatura rispetto all'era pre-industriale esce indebolito da questa Cop27.

La sintesi più efficace è del Segretario generale Onu António Guterres: «Accolgo con favore la decisio-

ne di istituire un fondo per le perdite e i danni e di renderlo operativo nel prossimo periodo. Ma dobbiamo ridurre drasticamente le emissioni ora, e questo è un problema che non è stato affrontato. Cop27 si è conclusa con molti compiti e poco tempo».

Per capire se i compiti a casa verranno fatti, e con profitto, è necessario riepilogare chi sono stati i principali protagonisti della Conferenza e che ruolo hanno giocato. Dal loro entusiasmo o dalla loro frustrazione dipenderanno gli esiti della lotta ai cambiamenti climatici: chi lo ha accettato *oborto collo* potrebbe, per



02053

esempio, boicottare il neonato comitato, rimandando sine die l'entrata in vigore del fondo *Loss and damage*.

### Egitto

La delegazione del Cairo, guidata dal ministro degli Esteri Sameh Shoukry, ha centrato l'obiettivo. Ha imposto, prima volta in una Cop, il *Loss and damage* come priorità nell'agenda, poi è riuscita a incassare il sì al relativo fondo. Ha infine tenuto il punto sulla mitigazione, attenuando l'ambizione sui tagli alle emissioni celebrata un anno fa a Glasgow. Due mosse che possono conferire all'Egitto un ruolo di leadership in Africa e garantirgli la riconoscenza dei vicini petro-Stati: l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti solo nell'ultimo anno hanno elargito 22 miliardi di dollari ad Al Sisi.

### Unione Europea

Protagonista assoluta delle trattative, grazie al capo delegazione Frans Timmermans e al team tedesco, guidato dalla ministra degli Esteri di Berlino, la Verde Annalena Baerbock. È anche grazie alla Germania che il no europeo al *Loss and damage* è diventato un sì condizionato. Ma la frustrazione di Timmermans per aver ceduto senza aver ottenuto in cambio niente sulla riduzione delle emissioni è stata evidentissima: «Accettiamo questo accordo con riluttanza. Sulle riduzioni delle emissioni abbiamo perso una occasione e molto tempo, rispetto alla Cop26 di Glasgow. Siamo a 1,2 gradi di riscaldamento e abbiamo visto quali effetti stia già provocando. La soluzione non è finanziare un fondo, ma

investire le risorse per ridurre drasticamente il rilascio di gas serra».

### Stati Uniti

Basso profilo nelle ore cruciali, complice forse l'isolamento a cui è stato costretto l'inviato speciale John Kerry, positivo al Covid. Ma deve aver contato soprattutto lo scetticismo che gli Usa hanno sempre espresso sul *Loss and damage*. Gli Stati Uniti si sono accodati all'Europa, convinti però che la vera partita climatica si giocherà a tu per tu con Pechino, dopo che al G20 di Bali è ripreso il dialogo tra le due superpotenze.

### Cina

Meno appariscente che alla Cop26, Pechino è però riuscita a tenere unito il fronte del G77+Cina, gruppo di 134 Paesi, perlopiù in via di sviluppo, nonostante i tentativi occidentali di "sedurre" i più vulnerabili con interventi economici ad hoc. Insieme all'Egitto, la Cina esce da Cop27 come paladina del Sud del mondo. E tuttavia a Sharm è emerso il problema: è una potenza economica o no? E se sì, perché non contribuisce alla finanza climatica quanto i Ricchi?

### Le lobby

Alla Cop27 sono stati contati oltre 600 lobbisti del gas e del petrolio, evidentemente interessati a difendere il loro business, nonostante la scienza indichi chiaramente che la via da seguire è l'addio ai combustibili fossili. Grazie alla crisi energetica europea e al gioco di sponda tra sauditi, emiratini ed egiziani, possono dirsi soddisfatti. Forse sono loro i veri vincitori di Sharm el-Sheikh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02053